

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

16 OTTOBRE

giovedì 16 ottobre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 285

Palmeri PNEUMATICI

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

IL BILANCIO DELLA FESTA A COMISO

Belluardo: «Appuntamento utile al rilancio della città»



Positiva la risposta della cittadinanza a tu per tu con i rappresentanti del Partito

Comiso. Bilancio superlativo quello della Festa dell'Unità 2014, organizzata sabato e domenica scorsa dal Partito democratico di Comiso. A tracciarlo, è la segretaria cittadina, Claudia Belluardo. "Il punto cardine di quest'anno - spiega – è stato l'incontro tra la città e gli amministratori della giunta casmenea che, oltre a raccontare ciò che in più di un anno è stato fatto, ha anche anticipato tutto quello che è in programma". Decisamente partecipata l'intervista all'On. Pippo Digiacomo, che ha approfondito le tematiche "Sanità" e "Aeroporto di Comiso". Molte, inoltre sono state le domande e le segnalazioni fatte dai cittadini presenti, con i quali, soprattutto nella giornata di domenica, il sindaco Filippo Spataro, si è intrattenuto in un affollato comizio. Sul piatto tutti i problemi che oggi attanagliano la comunità casmenea e non solo. "Sono soddisfatta – commenta Claudia Belluardo – che il Pd, ancora una volta e come nello spirito stesso del partito, sia presente tra la gente e in città. Il Pd si attesta ancora come il partito del dialogo, del confronto sia all'interno che all'esterno, raccogliendo istanze, problemi ma anche le proposte che la città mette in campo. La nostra è una politica di "sevizio" che ci mette all'ascolto, per essere vicini ai bisogni dei nostri concittadini".

LUCIA FAV

COMISO

«Giornata del Trekking» ci sarà anche il Comune

Comiso. l. f.) Il Comune di Comiso parteciperà all'XI Giornata Nazionale del Trekking Urbano in programma il prossimo 31 ottobre. Si tratta di un'iniziativa finalizzata a ricordare e ripercorrere la storia del nostro paese a cento anni dalla Grande Guerra. "Abbiamo aderito – spiega l'assessore al Turismo Sandra Sanfilippo – perché è una formidabile occasione di promozione del territorio in un contesto nazionale che coniuga turismo, storia e cultura. Comiso, per la sua posizione geografica, non è stata teatro di operazioni belliche della Grande Guerra, ma ben 415 comisani morirono sul fronte alpino tra il 1915 e il 1918. Alcuni luoghi della città, sono inoltre legati, magari indirettamente, alla Grande Guerra ed è possibile disegnare un itinerario che ripercorra tali vicende".

Comiso, interventi di pulizia nell'alveo del fiume Ippari

LUCIA FAVA

Comiso. Il Comune casmeneo non si farà trovare impreparato all'arrivo delle prime piogge torrenziali. Sono già partiti nei giorni scorsi, gli interventi di pulizia dell'alveo del fiume Ippari. Eliminate canne, erbacce e detriti che, ai primi acquazzoni, avrebbero rischiato di non far defluire l'acqua piovana, con gravi danni per la pubblica incolumità.

"Si tratta di un punto abbastanza critico – spiega l'assessore all'Ambiente, Vittorio Ragusa –, poiché vanno a defluirvi le condotte di tre fiumi e con l'arrivo delle prime piogge torrenziali diventa abbastanza complesso gestire le acque. Per questo, è meglio ripulire tutto l'alveo per non trovare ostruzioni e sporcizie". Altra zona a rischio è quella di contrada Passaporto, dove un anno fa, a causa del maltempo, è saltato pure il ponticello. Ragusa annuncia che, appena terminati gli interventi al fiume Ippari, si passerà a mettere in sicurezza anche quella zona. "Contemporaneamente – aggiunge l'assessore Ragusa –, stiamo procedendo alla messa in sicurezza delle caditoie in tutta la città".

Nel frattempo, sono già partiti gli interventi di manutenzione stradale nelle più trafficate arterie del territorio comunale. Gli interventi saranno realizzati con macchinari all'avanguardia, che dovrebbero garantire la durata nel tempo delle riparazioni ed evitare di logorarsi praticamente nell'arco di una stagione come spesso accade.

COMISO, ATTIVI TRE NUOVI SHELTER

Si potenzia la struttura del Don Pietro

LUCIA FAVA

Comiso. Potenziamenti in vista per il centro d'accoglienza Don Pietro di contrada Cifali. Nonostante, a dieci giorni dalla tromba d'aria che ha portato via tendoni e gazebi, si attenda ancorala riparazione dei danni, da qualche giorno l'ex azienda può contare su tre nuovi shelter. Si tratta di speciali container, due moduli per uffici più un modulo per i servizi igienici. Riguardo ai primi due, ne esistono 4 in tutta la Sicilia. Di proprietà della Regione siciliana, del Dipartimento regionale Protezione civile, questi container saranno adibiti ad uffici per le forze dell'ordine. Uno di questi container è posizionato all'ingresso di Don Pietro: sarà utilizzato nieri. Il secondo, sistemato vicino ai gazebo, è invece a disposizione della Polizia di Stato, che a Don Pietro espleta ben tre differenti servizi: Ufficio Immigrazione, Polizia scientifica e Squadra mobile.



IL CENTRO DON PIETRO

Il rimorchio per i servizi igienici è dotato, infine, di 3 docce 5 bagni. Sarà utilizzato dalle forze dell'ordine, dai volontari e dagli operatori della cooperativa che opera nel centro. In questo modo i 13 bagni e le 6 tura resteranno a disposizione dei soli ospiti, che in passato sono arrivati essere anche in 400. Le due tipologie di servizi igienici vanno, infatti, distinte, per evitare di mettere a repentaglio la salute degli operatori.

Ancora in stasi, invece, il discorso relativo ai danni della tromba d'aria che ha portato con sé attrezzature e divelto i pali dell'illuminazione. La Protezione civile ha già inviato una nota alla Prefettura per chiedere il ripristino della situazione. "Soprattutto per quanto riguarda le attrezzature – spiega Nello Lo Monaco, dirigente del Dipartimento regionale Protezione civile –. Fuori c'erano 5 tende e due gazebi che possono servirci anche domani mattina per uno sbarco, un'alluvione, un terremoto. È evidente che

L'Ardens trova il ritmo giusto

Reccavallo: «Ma non abbiamo ancora raggiunto il reale potenziale della squadra»

ANTONELLO LAURETTA

SQUADRE IN SERIE C E IN D



Il team casmeneo ha raddoppiato

a. l.) L'Agriacono Ardens Comiso quest'anno ha raddoppiato. La società comisana, infatti, sarà presente al campionato di serie D con una sua formazione, allenata da Concetta Marchisciana. L'esordio in casa il 15 novembre contro il Volley Gela. Questo il roster: Alessandra Alessandrello, Elena Antonuzzo, Sofia Baglieri, Alessandra Bertino, Flavia Castilletti, Flavia Columbo, Michela Di Martino, Noemi La Rosa, Giulia Iozzia, Monia Indigeno, Sara Pace, Giovanna Tomasello, Sofia Nuzzarello.

Agriacono Ardens Comiso col pass di Coppa Sicilia di volley femminile in tasca. Il sestetto comisano ha iniziato bene la nuova stagione agonistica vincendo le prime due gare di Coppa Sicilia, successi ottenuti nell'ordine contro Motuca Volley e Pallavolo Caltagirone e ora guida a punteggio pieno il girone M insieme alla Pvt Modica. Un tandem destinato a separarsi domenica prossima, si giocherà ancora nell'angusta palestra di via Spallanzani con inizio alle 18, allorché il calendario propone il confronto diretto tra i due sestetti, ghiotto anticipo di un duello che caratterizzerà il campionato di Serie C, al via nel primo fine settimana di novembre. Un confronto, questo di Coppa, che servirà comunque a stabilire la leadership del girone al termine della prima fase e, probabilmente, già abbastanza indicativo sui valori di forza delle due squadre iblee che si presenteranno ai nastri di partenza del campionato con ambizioni importanti.

Ritornando al vittorioso match con la Pallavolo Caltagirone (3-0, 25-21, 25-14, 25-6, i parziali a favore delle comisane), il tecnico dell'Ardens Reccavallo non ha nascosto la sua soddisfazione. "Vincere fa sempre bene ma ancora non abbiamo raggiunto quel potenziale che la squadra può esprimere – ha commentato Reccavallo –. Sono molto soddisfatto del gruppo di atlete che mi ritrovo ad allenare, tutte ragazze che danno il massimo in palestra con passione e spirito di sacrificio. Sono certo che continuando con il lavoro e con l'impegno fin qui profuso abbiamo ancora tanti margini di miglioramento. D'altronde la squadra ancora deve amalgamarsi, viste le tante novità in organico quest'anno, e dobbiamo tenere in considerazione il fatto che lavoriamo da poco più di un mese: credo comunque che siamo sulla buona strada". Contro le calatine allenate dall'ex Francesco "Ciccio" Sabatino l'Ardens ha offerto una prestazione senza sbavature, concreta in attacco, devastante al servizio. La squadra comisana è apparsa attenta e precisa anche in ricezione e in difesa, infine buona sembra l'intesa tra le nuove arrivate e le altre. Insomma, sembra ci siano tutte le premesse per far bene e la stessa dirigenza comisana, negli ultimi anni piuttosto prudente quanto a dichiarazioni, ora non nasconde la qualificazione ai play off come obiettivo minimo. Questo il roster dell'Agriacono Ardens: Morgana Saracino, Federica D'Avola, Giorgia Cosentino, Selene Gambini, Noemi Bellassai, Anna Dipietro, Antonella Denaro, Giulia Baglieri, Alessia Campanella, Paola Guccione, Marina Gueli, Cristina Buffolino, allenatore Reccavallo, assistente Jean Claude Lazarus.

ALLA STAMPA. «Quindici mld di tagli alla faccia degli scettici, ora un piccolo sacrificio dagli enti locali»

Renzi: «La massima riduzione fiscale della storia d'Italia»

Il premier sfida l'Unione: «Siamo nei parametri» Ma il fedelissimo Taddei: «L'ok non è scontato»



BEATRICE LORENZIN, MINISTRO DELLA SALUTE, SI AVVIA AL CDM

ROMA. Diciotto miliardi di tagli alle tasse per «far ripartire la crescita» in Italia. L'art. 18 come emblema di una riforma del lavoro che dimostra, secondo il presidente del Consiglio, un governo virtuoso sul fronte delle riforme. Ruota intorno a un numero ricorrente, il 18, la sfida che Renzi ingaggia per evitare bocciature europee e piegare le molte resistenze che si annidano tra i sindacati e nella sinistra del partito. «È una manovra corposa, altro che cosmesi; è la più grande riduzione fiscale della storia repubblicana», è il messaggio che il premier manda.

Fino all'ultimo minuto, in una giornata vorticosa di incontri con gli *staff* tecnici di palazzo Chigi e del Tesoro, il premier ha tirato al massimo la coperta delle risorse per mandare chiaro il messaggio a tutti gli interlocutori: dagli industriali ai sindacati, dai burocrati europei alla sinistra del Pd. «Nessuno aveva fatto, né a sinistra né a destra, una manovra così espansiva e significativa di tagli alle tasse», insiste il presidente del Consiglio. Ed è già pronto ad affrontare i malumori degli enti locali e i molti *distinguo* che verranno dai sindacati.

«Il governo, e tutti i ministeri, hanno realizzato la fetta principale dei tagli, quindici miliardi, alla faccia di chi non ci credeva. Voglio vedere se i cittadini non capiranno il piccolo contributo chiesto alle Regioni e ai Comuni», si difende l'ex-sindaco di Firenze che, sul tema delle autonomie, non ha alcuna voglia di andare allo scontro con i suoi ex-colleghi. Proprio sulla richiesta ai Comuni di anticipare al 2015 il pareggio di Bilancio si è già saldato un asse nel Pd che unisce Boccia e Richetti che stanno valutando una raccolta di firme tra i parlamentari "dem" per scongiurare un rientro che potrebbe comportare grossi sacrifici.

Ma non guarda solo alla partita interna la prima Legge di stabilità di Renzi. A mezzanotte la manovra è stata inviata alla Commissione europea in attesa dell'esame delle prossime settimane. Ma il premier l'ha già descritta nei colloqui telefonici avuti martedì scorso con il commissario degli Affari economici, Katainen, e ieri con il Cancelliere, Merkel, e il presidente francese, Hollande. «Noi siamo dentro il rispetto delle regole europee per come l'Ue le ha spiegate. Se ci sono questioni specifiche, comunque, rispondiamo», è la sicurezza con cui, dalla sala stampa di palazzo Chigi, il presidente del Consiglio si prepara al *check* europeo.

Come a dire: le regole sono chiare, l'Italia rispetta il tetto del 3 per cento, pur ricavando in deficit undici miliardi, ma anche l'Unione deve attenersi a quanto concordato. «Nella lettera alla commissione - fa presente Renzi - noi abbiamo già fatto presente che per l'Italia vale la duplice categoria delle circostanze straordinarie: riforme strutturali e situazione economica». Il messaggio è stato inviato forte e chiaro. Il premier ostenta sicurezza, anche se, tra i fedelissimi, Taddei ammette che «non è scontato che la Commissione Ue dia il suo assenso. Anche se difficilmente l'Europa potrà dare un giudizio negativo».

CRISTINA FERRULLI

La manovra lievita a 36 mld e c'è anche la norma sul Tfr

Pronti 500 milioni per le famiglie numerose. Dalla "spending" 15 mld

ROMA. La manovra 2015 lievita ancora, fino a 36 miliardi di euro. Una cifra ben superiore a quelle annunciate finora dallo stesso Renzi e che servirà, nelle intenzioni del governo, a riattivare l'economia. Niente nuove tasse quindi, ma anzi riduzione, drastica, della pressione fiscale per 18 miliardi attraverso Irap, Irpef, detrazioni per le famiglie e de-contribuzioni per le imprese.

L'Italia - ha certificato ieri l'Istat - non cresce dal 2011. Per tre anni consecutivi, il Pil non ha fatto che scendere o, nel migliore dei casi, rimanere - per qualche breve periodo - fermo. La Legge di stabilità nasce, quindi, con la volontà di dare una scossa all'economia e di spingere, in parallelo con il *Jobs Act*, l'occupazione. Il taglio delle tasse va in questa direzione, per dare fiato alle famiglie, con la conferma del bonus Irpef di dieci miliardi di euro (di cui sette da finanziare), e per sollevare anche le imprese da un carico fiscale considerato dal mondo imprenditoriale oppressivo e dalle conseguenze recessive. Nel 2014 il dl Irpef aveva privilegiato i consumi; nel 2015 la manovra sembra puntare dritta anche sugli investimenti, lasciando alle imprese maggiore liquidità possibile.

Ma, certo, tutto dovrà passare il vaglio di Bruxelles che ieri ha annunciato che rivedrà le proprie stime per ridefinire gli sforzi necessari per raggiungere gli obiettivi di bilancio del 2015. Né un'apertura, né una condanna preventiva, ma certo una presa d'atto delle condizioni macro- economiche mutate.

Intanto, si definiscono le misure. Al taglio dell'Irap - «un sogno che si avvera» per la Confindustria di Squinzi - dovrebbero essere destinati, secondo le cifre fornite dal premier all'inizio della settimana, 6,5 miliardi, sottraendo dall'imposta il costo del lavoro. Ma per rilanciare l'occupazione stabile, il governo punta anche ad assicurare alle imprese uno sgravio sui contributi, azzerati per tre anni per i neo-assunti. Il costo sarebbe in questo caso di 1,5 miliardi (ma potrebbero salire a 2,5). Per favorire l'innovazione dovrebbe essere assicurato, inoltre, un credito d'imposta di cinquecento milioni l'anno per cinque anni per ricerca e sviluppo.

Sul lato famiglie, la legge confermerà il bonus da 80 euro a dieci milioni di italiani. Il costo a regime è di dieci miliardi, ma circa tre sono stati già coperti strutturalmente con la *spending review* di quest'anno. Renzi ha annunciato anche altri cinquecento milioni di detrazioni probabilmente per i nuclei familiari numerosi. Sembra ormai più che probabile poi l'operazione Tfr in busta, che ha ottenuto anche il plauso del mondo bancario.

Per rilanciare gli investimenti pubblici a livello locale sarà inoltre garantito un allentamento del Patto di stabilità interno per i Comuni tra 1,5 e 2,5 miliardi. Per quelli privati saranno confermati eco-bonus e bonus ristrutturazioni. Il conto sale inoltre di un altro miliardo per la stabilizzazione dei precari della scuola e di ulteriori 1,5 miliardi per i nuovi ammortizzatori del *Jobs Act*. A sei miliardi di ammontano le spese indifferibili e a tre le eredità del governo Letta. Un miliardo sarebbe previsto per lo sblocco degli scatti delle forze dell'ordine, mentre l'aggiustamento dei conti a cui l'Europa ci obbliga richiede - nel migliore dei casi - risorse per almeno 1,5 miliardi.

Novità anche sul fronte dei controlli fiscali, del ravvedimento e dell'Iva, con semplificazioni e cambiamenti anche per il cosiddetto «regime dei minimi» che ora paga le tasse a *forfait*. Sul fronte delle coperture ci sarebbero circa quindici miliardi di *spending review*, in gran parte su ministeri ed enti locali, con 11,5 miliardi di deficit, con misure di lotta all'evasione e con un probabile aumento del prelievo fiscale sulle *slot machine*. Anche la concessione del Tfr in busta paga (volontario e parziale) garantirebbe, inoltre, nuove entrate che oscillano tra 1,5 e 5 miliardi di euro. Indiscrezioni degli ultimi giorni parlano infine anche di un possibile aumento dell'imposizione fiscale sui rendimenti dei fondi pensione integrativi, dall'11,5% al 12,5%, che piace molto poco ai sindacati.

MILA ONDER

Niente aumenti di tasse e pacchetto anti-evasori ecco il Def della crescita

ROMA. Nessun aumento di tasse e spinta alla lotta all'evasione. Arriva la manovra per la crescita, tutta espansiva, lievitata fino a 36 miliardi. Coperta, tra l'altro, con 15 miliardi di *spending review* e 11,5 miliardi di spazio sul deficit. Una Legge di stabilità che conterrà il trasferimento del Tfr in busta paga per aumentare l'effetto *bonus* di 80 euro (confermato, ma si trasforma in detrazione) per rilanciare i consumi. E tutta orientata sulla ripresa anche dell'occupazione, attraverso un drastico intervento sull'Irap (da cui viene cancellata la componente lavoro) e da incentivi per chi vuole assumere: non dovrà pagare per i primi tre anni i contributi. Corposo anche il pacchetto contro l'evasione fiscale.

Gli 80 euro diventano stabili (servono ancora sette miliardi di coperture), ma cambiano pelle, diventando una detrazione, non più un bonus aggiuntivo (quindi, una minore entrata, non una maggiore uscita in linea con la Ue). Non cambia invece la platea. Per aiutare le famiglie con figli arriva, invece, un sostegno fino al terzo anno di età. Per i nuclei numerosi in arrivo anche l'esenzione dei *ticket*, con la riforma che sarà pronta entro fine anno. Confermati per il 2015 gli sgravi per le ristrutturazioni edilizie (al 50%) e il cosiddetto "eco-bonus" (al 65%) per gli interventi di efficienza energetica.

In arrivo risorse per mezzo miliardo per il credito d'imposta sugli investimenti in ricerca e sviluppo, così come un altro, sostanzioso intervento sull'Irap, da cui sarà eliminata la componente lavoro (per 6,5 miliardi), che si aggiunge al taglio del 10% già operato nel 2014. Possibile che, per sostenere anche le aziende individuali, venga anticipata nella Legge di stabilità parte del decreto sul riordino del regime dei minimi, previsto nella delega fiscale. Addio, quindi, al fisco *forfait* o al cosiddetto "forfettone". La novità che introduce grandi semplificazioni di adempimenti, non prevederebbe più limiti d'età.


PIER CARLO PADOAN

Le imprese che assumono potranno godere anche dello sgravio sui contributi a loro carico, azzerati per tre anni sui neo-assunti. Per sostenere i nuovi ammortizzatori sociali previsti dal *Jobs Act* il governo stanzia 1,5 miliardi aggiuntivi. La manovra dovrebbe contenere anche un miliardo per allentare il Patto di stabilità interno. I Comuni chiedono, però, che venga rinviato anche per loro l'obbligo del pareggio di bilancio al 2017.

Possibile anche un piano per la dismissione e valorizzazione degli immobili pubblici: non solo per ridurre il debito, ma anche per finanziare nuovi investimenti. Nel menù anche un miliardo per la stabilizzazione dei precari.

Il comparto darà molto in cambio, in chiave di *spending review* (sicuri 140 milioni che arriveranno dalla riforma delle commissioni per la maturità, composte solo da insegnanti interni. Dovrebbe arrivare anche lo sblocco di scatti e progressioni di carriera per il comparto sicurezza.

Sarà introdotta, con l'okay delle banche) la misura per rendere disponibile direttamente in busta paga il Tfr. Le casse previdenziali private dei professionisti si dicono pronte a investire parte del loro monte risparmio in un fondo da 5 mld a sostegno delle Pmi e dell'economia reale. In cambio nella legge fiscale si vedrebbero alleggerire il prelievo fiscale dall'attuale 20 al 12,5%, armonizzato a quello del secondo pilastro, i fondi pensioni, che invece vedrebbero un aggravio con un prelievo che sale dall'attuale 11,5%.

Cambiano i controlli fiscali, con l'obiettivo di aiutare il contribuente all'auto-correzione e concentrare il contrasto su frodi e contribuenti meno collaborativi. Di fatto, l'Agenzia delle entrate mette a disposizione nuovi flussi di dati per aiutare il contribuente ad assolvere correttamente «a monte» i suoi obblighi fiscali e consentirgli, una volta presentata la dichiarazione, anche di correggere in autonomia la propria posizione.

SILVIA GASPARETTO

ARS. Ieri seduta di 16 minuti. Oggi parte l'iter del testo sui Consorzi metropolitani

Ok in commissione al ddl sul recupero degli immobili di base nei centri storici

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La seduta di ieri è durata 16 minuti. Forse è stato il record della brevità, ma anche della positività: meno parlano i figli d'Ercole, più brevi sono le sedute, meno danni arrecano alla Sicilia. Si è tornati a polemizzare sul rinvio del dibattito relativo alla censura dell'assessore Scilabra, evidenziando la preoccupazione che la prossima settimana possa riemergere la manovra dilatoria di altri rinvii, magari con motivazioni banali e ridicoli come la precedente richiesta, laddove non si è trovato di meglio che l'inesistente mancanza del plenum in seguito alle suppletive di Siracusa.

Ma è pur vero che l'Ars non riesce a produrre (per carità autonomistica meglio evitare gli aggettivi) dal 31 luglio con l'approvazione della manovra ter.

In proposito, il presidente Ardizzone ha dichiarato che non ha alcuna intenzione di bacchettare i deputati. Ma non è una semplice battuta, è come dire che se l'Ars non lavora la colpa è del governo e di settori della maggioranza più propensi a litigare che a produrre. Secondo Ardizzone, «c'è un'esasperata attenzione sull'inattività dell'Aula, mentre le commissioni legislative, dove si svolge l'esame tecnico dei ddl, lavorano regolarmente». Quindi ha ricordato che «la capigruppo ha stabilito che sarà incardinato giovedì (oggi per chi legge, ndr) in commissione Affari istituzionali il ddl sui Consorzi e sulle Città Metropolitane, ma questo sfugge all'opinione pubblica perché è più ghiotta la notizia sul rinvio dell'Aula».


GIOVANNI ARDIZZONE

Nel merito ha precisato che«il problema non è il recepimento automatico della legge Delrio. La questione è semmai di attuare le nostre competenze e andare avanti nell'impostazione che ci siamo dati qualche anno fa (1986, ndr)». Come è noto, il presidente Ardizzone ha proposto un ddl sui Liberi Consorzi e le Aree Metropolitane di iniziativa parlamentare, sottoscritto dai capigruppo dell'Ars. Ed ha aggiunto: «Dobbiamo fare presto, il 31 ottobre scadono i commissari, il governo regionale ha presentato un ddl che stabilisce una proroga e ne prevede un rinnovo, ma su questo sarà la commissione a valutare».

Intanto, la commissione Attività produttive dell'Ars, con voto unanime, ha licenziato il ddl bipartisan concernente «norme per il recupero del patrimonio edilizio di base nei centri storici». È la sintesi di quattro documenti. Il testo base è il ddl di Anthony Barbagallo che ne ha così illustrato i contenuti: «Trattasi di una normativa che ci si aspettava da tempo. Vengono ridefinite le categorie di intervento all'interno dei centri storici, semplificati il procedimento per il rilascio della concessione edilizia e il procedimento per le ristrutturazioni urbanistiche sempre all'interno dei centri storici. Vengono ammesse più ampie destinazioni d'uso all'interno dei centri storici purché compatibili con la qualità architettonica e spaziale degli edifici. Il ddl, inoltre, prevede un bonus di volumetria e crediti volumetrici per riqualificare gli edifici fatiscenti e renderli funzionali». Il ddl non dovrà passare al vaglio della commissione Bilancio perché non richiede copertura finanziaria. Ergo, ora spetta alla conferenza dei capigruppo stabilirne il passaggio in Aula.

Al ddl che contiene importanti norme sui centri storici, farà seguito il recepimento della legge 380, il testo unico sull'edilizia che vige nel resto d'Italia e la nuova legge urbanistica che sarà calendarizzata tra qualche settimana sempre in commissione Attività produttive.

Ars

Sul sito i beneficiari dei patrocini

Per evitare usi impropri del logo dell'Ars, sul sito web saranno pubblicati i beneficiari dei patrocini gratuiti. Lo ha disposto il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone: «Per consentire ai cittadini di verificare se realmente l'Ars risulti tra i partner, abbiamo deciso di rendere tutto pubblico. Se dovesse essere ravvisato un uso non autorizzato del logo, l'Ars agirà legalmente». L'Ars aveva diffidato l'associazione «Proracing» di Favara dall'uso del logo nel «23 Fabaria rally» in memoria di un presunto boss, in quanto non era stato concesso un patrocinio. Il logo dell'Ars è stato rimosso dal sito dell'associazione.

Deposizione Napolitano, sì a stampa

Il 28 ottobre. I giornalisti potranno assistere in video perché la testimonianza non è secretata. Il Quirinale può opporre motivi tecnici

PALERMO. La stampa non potrà accedere alla sala in cui il 28 ottobre, al Quirinale, i giudici che celebrano il dibattimento sulla trattativa Stato-mafia sentiranno il presidente Giorgio Napolitano. Ma visto che la testimonianza non è secretata ed esiste «un interesse sociale particolarmente rilevante alla conoscenza del processo», la Corte d'assise ha autorizzato un collegamento video o audio con una postazione esterna riservata ai giornalisti.

Con un'ordinanza di una pagina il presidente della corte, Alfredo Montalto, che la scorsa settimana ha escluso la partecipazione diretta alla deposizione di Nicola Mancino e il videocollegamento dal carcere dei boss Totò Riina e Leoluca Bagarella, dunque, dice sì ai cronisti. Che non potranno essere fisicamente presenti nella sala del Quirinale in cui Napolitano renderà la testimonianza perché, come già i giudici hanno stabilito, la presenza del pubblico è esclusa. Ma potranno assistere attraverso un collegamento video o audio. «Fatte salve», precisa però il collegio, «le determinazioni rimesse alla Presidenza della Repubblica, alla chiesta realizzazione di un collegamento video o audio». In sostanza, dunque, il Colle non potrà interloquire sulla pubblicità dell'udienza, aspetto su cui ha già deciso la Corte, che ha ribadito l'interesse del processo e la non segretezza della deposizione. Se però, si apprende in ambienti giudiziari, dal Quirinale si opponesse un problema di sicurezza nell'accesso anche solo dei tecnici che dovrebbero occuparsi del collegamento, l'autorizzazione data ai cronisti ad assistere, anche da un'altra postazione, potrebbe essere vanificata.

L'esclusione dei tre imputati che ne avevano fatto richiesta - l'ex ministro Mancino e i due capimafia - ha sollevato molte polemiche. Legali e giuristi hanno obiettato una lesione del diritto di difesa. Lesione esclusa dalla corte che ha stabilito che il diritto di difesa è adeguatamente assicurato dall'assistenza tecnica dei loro avvocati.

Il presidente della Repubblica, citato dalla Procura, dovrà deporre sul contenuto di una lettera ricevuta dal suo ex consigliere giuridico Loris D'Ambrosio. Nella lettera, resa pubblica dallo stesso Colle, D'Ambrosio, morto due anni fa, diceva: «Lei sa di ciò che ho scritto anche di recente su richiesta di Maria Falcone. E sa che in quelle poche pagine non ho esitato a fare cenno a episodi del periodo 1989-1993 che mi preoccupano e fanno riflettere; che mi hanno portato a enucleare ipotesi - solo ipotesi di cui ho detto anche ad altri - quasi preso anche dal vivo timore di essere stato allora considerato solo un ingenuo e utile scriba di cose utili a fungere da scudo per indicibili accordi». Un passo tutto da interpretare.

LARA SIRIGNANO

DISTRIBUTORE DI MANGIMI PER CANI
OTTIMO RAPPORTO QUALITÀ - PREZZO
Consegna a domicilio in tutta la Sicilia
Cell. 347.0937297
MISCA SRL
Concessionario Top Energy

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 284, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

DISTRIBUTORE DI MANGIMI PER CANI
OTTIMO RAPPORTO QUALITÀ - PREZZO
Consegna a domicilio in tutta la Sicilia
Cell. 347.0937297
MISCA SRL
Concessionario Mister Mix

LA MANOVRA. Previsti 15 miliardi dai tagli alla spesa pubblica. Il ministro Lorenzin: «Farmaci gratuiti a chi ha molti figli». Sgravi su Irap e assunzioni a tempo indeterminato

Famiglie numerose, ticket e tasse: ecco le novità

Varata la legge di stabilità. Renzi: «La pressione fiscale cala di 18 miliardi». Dalla primavera si potrà avere il Tfr in busta paga

Gerardo Marrone

●●● «La differenza tra la finanziaria 2014 e quella 2015 è che ci sono 18 miliardi di tasse in meno. Tutto qui. #italiariparte». Questo il *"twitter di riferimento"* a firma Matteo Renzi per la legge di stabilità, varata ieri nel corso di un Consiglio dei Ministri che era fissato per le 15 ma ha avuto inizio solo poco dopo le 19. Quattro ore necessarie per mettere a punto gli ultimi correttivi di una manovra che rischia di infrangersi nei *«semafori rossi»* dell'Unione Europea. Il verdetto comunitario è atteso per il 29 ottobre. Il Cdm ieri sera ha anche deciso il posticipo delle tasse per i comuni alluvionati come Genova.

Una manovra da 36 miliardi. Questo l'ammontare dei capitoli di spesa. Altrettante, quindi, dovranno essere le entrate. In questa somma, ovviamente, non rientrano alcune misure — controverse, ma a costo zero per il governo — come l'anticipazione della quota mensile di trattamento di fine rapporto, che il lavoratore potrà chiedere di ricevere in busta paga.

Il Tfr a fine mese. Irrobustendo sin dalla prossima primavera le buste-paga con l'anticipo di Tfr, Matteo Renzi spera di dare ossigeno all'economia senza aumentare il deficit pubblico. Insomma, una operazione «sblocca-consumi» che s'è concretizzata dopo il via libera concesso dalle banche attraverso l'Abi. Proprio l'Associazione degli istituti di credito, infatti, s'è resa disponibile a firmare una convenzione con il ministero dell'Economia: consentirà alle banche di erogare alle aziende finanziamenti — garantiti dallo Stato — per il pagamento del Tfr, se richiesto.

Rapporto deficit-Pil. Renzi rassicura Bruxelles: l'Italia nel 2015 resterà al di sotto della fatidica soglia del 3 per cento. Per l'esattezza, al 2,9. In precedenza si era parlato di «obiettivo 2.2 per cento», ma il premier e il suo ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan si sono voluti concedere un ulteriore margine di manovra che vale 11 miliardi e 500 milioni.

I risparmi e le entrate. Ben 15 miliardi — 3 in meno rispetto alla cifra destinata alla riduzione della pressione fiscale — dovrebbero venire dai tagli alla spesa pubblica. Si farà letteralmente «tesoro», sia pur in parte, del dossier che era stato presentato dall'ex commissario alla «Spending Review» Carlo Cottarelli. Tagli per 6,2 miliardi a carico di Comuni, Province e Regioni. Altri 6,1 miliardi dovrebbero arrivare dai Ministeri e dal contenimento di acquisti di beni e servizi della Pubblica amministrazione. Un miliardo dal *"disboscamento"* della giungla delle partecipate.

Le detrazioni sanitarie per famiglie numerose. In arrivo anche una «riorganizzazione», insomma un'ulteriore sforbiciata alla detrazioni fiscali sulle spese sanitarie. In compenso, però, saranno esentate dal ticket farmaceutici le famiglie numerose e sostenute quelle con figli fino a tre anni di età: lo ha annunciato ieri il ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

La «buonascuola». Un miliardo servirà alla promessa stabilizzazione di un buon numero di insegnanti precari. Questa cifra, però, sarà in parte «pagata» dallo stesso sistema scolastico: ad esempio, 140 milioni arriveranno dalla riforma degli esami di maturità perchè le commissioni saranno composte unicamente da insegnanti interni.

Ristrutturazioni e ricerca. Confermati per le ristrutturazioni gli sgravi al 50 per cento, che salgono al 65 per gli interventi di efficienza energetica. Mezzo miliardo di credito d'imposta, invece, servirà a incentivare la ricerca e l'innovazione. Sarà pure introdotto il «patent-box»: uno stimolo per i brevetti con agevolazioni sui guadagni.

Cala il monte-premi dei giochi. Dalla lotta all'evasione fiscale il governo conta di recuperare 3,8 miliardi, un miliardo dalla riduzione dei premi pagati su slot-machine e lotterie. La Federazione Sistema Gioco Italia di Confindustria, però, ha già parlato di 75 mila posti di lavoro in bilico dall'inasprimento della tassazione: «A rischio l'intero circuito legale del gioco», si legge in una nota dell'organizzazione.

Il bonus, l'Irap. La Finanziaria *"salva"* gli 80 euro mensili per i lavoratori dipendenti: un'operazione da 9,5 miliardi. Costerà, invece, 5 miliardi di euro alleviare il *"carico"* Irap. Le imprese, infatti, potranno dedurre per intero il costo del lavoro dalla base imponibile che serve per calcolare l'imposta. «Un sogno», ha esclamato il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Altra misura — da 1,5 miliardi — l'azzeramento dei contributi per tre anni in caso di nuove assunzioni. Previsti complessivamente 1,9 miliardi per gli sgravi alle assunzioni a tempo indeterminato. Arriva poi un «forfait» per le partite Iva a basso livello di reddito. «Ci sarà una riduzione di 800 milioni per 900.000 partite Iva sotto i 15.000 euro» ha detto Renzi. Mentre un miliardo servirà per asssumere 149 mila docenti precari.

Patto di Stabilità. Dovrebbe risultare meno stretta la *"gabbia"* che ai Comuni oggi impedisce di spendere, pur avendo le risorse. Il Patto di Stabilità sarà allentato di un miliardo, ma unicamente per investimenti. Questa somma, quindi, non potrà essere destinata al pagamento del personale.

Ammortizzatori sociali. Sulla riforma del lavoro, o «Jobs Act» che dir si voglia, il premier-segretario punta una bella fetta della sua scommessa politico. Nel modello renziano di «flexsecurity» — più flessibilità, più sicurezza — gli ammortizzatori sociali hanno un ruolo decisivo. Non a caso, questo capitolo di spesa sarà incrementato di 1,5 miliardi rispetto alla Finanziaria 2014.

Le reazioni. La Confindustria ha «apprezzato», mentre le organizzazioni sindacali non hanno gradito l'aumento della tassa sui rendimenti dei fondi pensione integrativi, dall'11,5 al 12,5 per cento. Protesta Leoluca Orlando: «Se confermati i tagli — afferma il sindaco e presidente di Anci Sicilia — sarebbero ancora penalizzati gli Enti locali sottraendo loro risorse vitali». (*SFIM*)

Formazione, ente espulso: «Gestione irregolare»

Tolto l'accreditamento all'Enfap, colosso da 10 milioni di budget e 500 dipendenti. La replica: mai coinvolti, ricorreremo al Tar

L'assessorato guidato da Nelli Scilabra valuterà nei prossimi giorni se i 500 dipendenti dell'Enfap potranno essere assorbiti dal Ciapi, che ha svolto i corsi al posto di altre sigle espulse.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un altro ente storico espulso dalla formazione professionale. La Regione ha revocato l'accreditamento, cioè la patente per svolgere corsi finanziati dal sistema pubblico, all'Enfap. Crolla così un colosso che vantava circa 10 milioni di budget e 500 dipendenti, ora avviati verso il licenziamento.

Il provvedimento firmato dal dirigente della Formazione, Gianni Silvia, è il primo di una serie di revoche o sospensioni dell'accreditamento che verranno perfezionate nei prossimi giorni. Il caso dell'Enfap nasce dal coinvolgimento dell'ente nell'inchiesta messinese sui cosiddetti corsi fantasma che ha portato agli arresti l'ex segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese. L'Enfap, in passato di proprietà della Uil, era stato ceduto qualche anno fa a una cordata di imprenditori vicina allo stesso Genovese. Il decreto di revoca cita l'inchiesta messinese: il capo d'imputazione di custodia cautelare riferisce il caso di alcuni dipendenti dell'Enfap che lavoravano nelle segreterie dei politici piuttosto che ai corsi. E un dipendente - sempre secondo l'accusa - sarebbe risultato addirittura in malattia per l'Enfap ma regolarmente al lavoro nella segreteria di un politico. La Regione contesta a sua volta «la condotta illecita dell'ente che non ha predisposto modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati». Contestato anche all'ente «di non aver vigilato adeguatamente». Infine, sempre nel decreto di revoca, viene specificato che il comportamento dell'Enfap «ha permesso a una serie di soggetti (gli indagati nell'inchiesta messinese, ndr) di indurre in errore la Regione mediante false attestazioni e rendicontazioni conseguendo un ingiusto profitto rappresentato dalla percezione delle anticipazioni e dei saldi erogati dall'amministrazione per pagare gli stipendi».

La sanzione prevista da varie leggi per questo genere di contestazioni è anche «l'esclusione da agevolazioni e finanziamenti pubblici e la revoca di quelli già concessi». Da qui l'espulsione dell'ente dal sistema regionale dei corsi di formazione «al fine di privilegiare la massima regolarità dei soggetti ammessi all'erogazione di finanziamenti pubblici nel settore».

Ma i vertici dell'Enfap contestano le accuse e annunciano un ricorso al Tar per la sospensione del provvedimento della Regione: «A nostro carico - spiega il presidente Nino Di Lorenzo - non c'è alcuna misura cautelare. Si ipotizza solo che qualcuno si sia allontanato dal posto di lavoro ingiustamente. Ma su di noi non c'è alcun addebito. Inoltre la Regione non ci ha mai chiamati per permetterci di spiegare la situazione. La revoca dell'accreditamento è avvenuta senza contraddittorio mentre l'inchiesta della magistratura è alla fase preliminare. Per questi motivi ci rivolgeremo al Tar».

Negli anni d'oro - quando il budget pubblico al settore sfiorava i 400 milioni - l'Enfap è stato uno dei colossi della formazione professionale. E con la sua uscita dal sistema questi colossi sono ormai tutti scomparsi: è successo - per motivi diversi - allo Ial (in passato di proprietà della Cisl), al Cefop e all'Ancol (altra sigla vicina a Genovese). La maggior parte dei lavoratori che ha perso il posto per la crisi di questi enti è stata assorbita dal Ciapi, che ha svolto i corsi al posto delle sigle espulse. L'assessorato guidato da Nelli Scilabra valuterà nei prossimi giorni se questa soluzione è applicabile anche ai 500 dipendenti dell'Enfap.



Protesta degli enti religiosi della Formazione, a destra don Pippo Ruta (FOTOFIGARINI)

LE PROTESTE. Ieri in piazza pure gli enti cattolici

«Non si trovano gli allievi»: a rischio il progetto Prometeo

PALERMO

●●● Ancora un giorno di proteste nel settore della formazione professionale. A scendere in piazza ieri sono stati gli enti cattolici, per il mancato avvio dei corsi Oif, destinati ai ragazzi in obbligo scolastico. Nel frattempo, a lanciare l'allarme «per il flop del progetto Prometeo», sono centinaia di lavoratori che lunedì al Ciapi di Palermo avrebbero dovuto prendere servizio, ma che vedono in forse l'inizio dei corsi per mancanza di alunni.

A protestare davanti a Palazzo d'Orleans sono state circa 800 persone della Confap (confederazione alla quale aderiscono Ciofs-Fp, Cnos-Fap, Cfp S. Giovanni Ap, Endofap, Engim Sicilia), insieme alla Cisl. «Non abbiamo alcuna certezza sul futuro - dice Ina Pantaleo, direttore del personale dell'Endofap Don Orione -. Non è stato dato avvio ai primi anni dei nuovi corsi Oif e non è stata data disposizione per l'inizio del terzo e ultimo anno delle classi già avviate». Ma il dipartimento alla Formazione assicura che «entro la prossima settimana saremo in condizione di determinare l'avvio dei corsi 2014-2015».

Non meno critica è la situazione dei lavoratori che da dieci mesi aspettano l'inizio del progetto Prometeo al Ciapi di Palermo, il bando pubblicato a dicembre, dopo che la Regione, avendo tolto l'accreditamento a molti enti, decise di affidare la gestione dei corsi all'ente regionale. Il Prometeo sarebbe dovuto essere un «salvagente» per 1415 lavoratori in cassa integrazione: ora rischia di sfumare, perché all'appello si è presentato solo il 30 per cento degli allievi contattati. «In cassa integrazione da gennaio, ancora non ho visto un euro - racconta Giovanna Albano, ex amministrativa dello Ial -. Sono stata chiamata lunedì, ma c'è il rischio che, se non riusciremo a trovare gli alunni, falliranno anche questa possibilità». Egidio Ortisi, presidente del Ciapi di Priolo spiega però che «entro lunedì verrà trovata una soluzione». (*pne*)

GIUSEPPINA UMBALONA

Il ministro: resistenze sulle pagelle ai docenti

Giannini: «È uno dei pilastri della riforma. Ma bisogna cambiare l'idea che si proceda nella carriera solo invecchiando»

Il clima attorno ai dodici punti del piano sulla scuola su cui punta il governo Renzi si fa sempre più incandescente. Il ministro Giannini: «Mi aspetto resistenze sulla valutazione degli insegnanti».

Alessandra Turrisi
PALERMO

●●● Le consultazioni sulla «Buona scuola» del governo fanno discutere e il ministro Giannini mette le mani avanti: «Mi aspetto resistenze sulla valutazione degli insegnanti». Il clima attorno ai dodici punti del piano sulla scuola su cui punta il governo Renzi si fa sempre più incandescente. I sindacati, i docenti, gli studenti, i dirigenti, le associazioni dei genitori stanno partecipando a un incontro dopo l'altro per confrontarsi sui contenuti e alcuni nodi stanno subito venendo al pettine. Uno di questi viene sollevato, in un'intervista al settimanale Oggi, dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini: «I questionari compilati finora sono oltre 30 mila. Mi aspetto le maggiori resistenze sulla questione della valutazione degli insegnanti, uno dei pilastri della riforma. Me lo aspetto perché il cambio è notevole, rispetto all'idea che si proceda nella carriera solo invecchiando. Avere stipendi diversi, in base ai risultati raggiunti, non è così scontato nel pubblico impiego, in Italia. Anzi, questo meccanismo potrebbe essere un riferimento per la pubblica amministrazione». Aggiunge il ministro: «Bisogna sostituire la cultura del merito, alla retorica del merito. E mi aspetto un cambiamento da parte di quegli insegnanti, per fortuna una minoranza, che non fanno il loro dovere. Prevediamo una valutazione interna e una esterna alla scuola, secondo regole internazionali».


Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione FOTO ANSA

Anche il ministro si dà una «pagella»: «Io mi do un giudizio medio alto. Sempre migliorabile. Diciamo sette e mezzo. Sono secchiona e severa». Infine, due giudizi sugli esami di maturità. «Non rientra nella riforma, ma stiamo ipotizzando alcune modifiche - annuncia la Giannini -. Una riguarda la commissione esterna, che potrebbe essere sostituita con quella interna facendo risparmiare ben 140 milioni». E poi sull'accesso all'università: «Io non ho mai messo in discussione l'accesso programmato. Metto in discussione la qualità di questa selezione».

Il ministro si scaglia anche contro i contributi per il funzionamento della scuola chiesti alle famiglie: lo fa intervenendo in commissione Cultura della Camera. «Ho mandato una nota agli istituti nell'aprile scorso per ribadire la natura volontaria di questi contributi, e stiamo facendo un monitoraggio per verificare il rispetto della nota ministeriale».

Intanto, dall'assemblea nazionale della Cisl scuola viene fuori una riserva sulla rappresentatività di questa consultazione sulla «Buona scuola». «Sono circa 20 milioni le persone in qualche modo direttamente coinvolte in una rapporto diretto col mondo della scuola. E più o meno un milione le persone che ci lavorano. Per questo ci stupisce la grande enfasi che viene posta su 30.000 risposte ai quesiti della consultazione on-line. Questo è prevalentemente un sondaggio - afferma il segretario nazionale Francesco Scrima - e rispettiamo le opinioni che vi si esprimono, ma sul livello di competenza che vi si riscontra avremmo qualcosa da dire». (*ALTU*)

IN BREVE

Comiso

Il Comune aderisce al Trekking Urbano

●●● Comiso aderisce all'XI Giornata Nazionale del Trekking Urbano in, che si svolgerà venerdì 31 e che ripercorre la storia locale, a cento anni dalla Grande Guerra (1914-1918). «Quest'iniziativa - spiega l'assessore al Turismo, Sandra Sanfilippo - è una formidabile occasione di promozione del territorio». (*FC*)


Sandra Sanfilippo

Caso Scilabra e rimpasto al centro dei colloqui

Pressing dei partner, Crocetta frena

«Si dimettano gli indagati, non l'assessore». Il vero nodo resta il Bilancio

PALERMO

Si fa sempre più insistente il pressing degli alleati affinché il governatore Rosario Crocetta risolva il "caso Scilabra" prima della discussione all'Ars della mozione di censura. Un pezzo della maggioranza sarebbe disponibile «a salvare» Nelli Scilabra purché il governatore compia passi di distensione «chiari e netti». Diverse le soluzioni prospettate da esponenti della maggioranza a Crocetta nel corso di alcuni colloqui: si va dalla rimozione della Scilabra affidandole altri incarichi al cambio di delega. Ma c'è anche chi suggerisce un nuovo rimpasto per la formazione di una giunta con una evidente impronta politica: in questo scenario Scilabra potrebbe rimanere nell'esecutivo ma non in quota Pd bensì in quota Crocetta, col governatore che manterrebbe per sé la delega alla Formazione o indicherebbe un nuovo assessore di fiducia per portare avanti i suoi piani rivoluzionari del settore.

Tutte ipotesi che, però, si scontrano, al momento, con l'intransigente posizione del governatore, che ne fa una questione di principio: «Smettiamola con queste continue richieste di fare un passo indietro. Perché queste richieste non vengono fatte nei confronti di quei parlamentari indagati, per esempio per gli scandali sulla formazione, e che sono pronti tra l'altro a votare la mozione di censura all'assessore? E' proprio un mondo alla rovescia. Chi ruba i soldi deve restare in carica perché tutti sono garantisti e aspettano il terzo grado di giudizio, Nelli che attacca il malaffare nella formazione invece deve fare un passo indietro. Sulla formazione c'è in atto uno scontro di potere - sostiene il governatore - Ognuno scelga da che parte stare, a giudicare sarà il popolo siciliano. A fare un passo indietro siano gli indagati».

Tensioni che si riflettono all'interno della stessa giunta, «come accadde col caso Massimo Russo», ricorda un deputato dell'opposizione: «Raffaele Lombardo se ne fregò della censura a Russo, ma da quel giorno ogni provvedimento dell'assessore alla Salute finiva per impattare contro il muro dell'assessorato all'Economia».

Ma la vicenda appare sovradimensionata e forse serve anche a distrarre l'attenzione dal problema enorme che ha oggi la Regione, ossia la stesura del Bilancio dove mancano circa 3 miliardi e mezzo e se non arriverà da Roma un aiuto, non si sa dove si andrà a sbattere. Comunque il tema sarà nella prossima settimana oggetto di un incontro di Crocetta col premier Renzi e il sottosegretario Delrio.

E mentre si attende il verbale del Tribunale di Siracusa e poi la pronuncia della Corte d'appello di Palermo sull'elezione-bis a Siracusa, che secondo qualcuno dovrebbe portare alla riproclamazione di Crocetta come presidente alla luce ei nuovi conteggi, e non si sa ancora con quale effetto sull'Ars, nel Pd prosegue il braccio di ferro tra renziani e cuperliani, in vista del rimpasto dell'Esecutivo. Il nodo da sciogliere è la partecipazione o meno dei cuperliani al vertice, con Crocetta in stand by e in attesa di capire se la mediazione del capogruppo Baldo Gucciardi col segretario Fausto Raciti, andrà a buon fine. ◂

Martedì vertice di maggioranza, mediazione col Pd a prescindere dalle mozioni di censura

I Drs

Rilanciare l'azione

● Il gruppo parlamentare del Pdr, che si è riunito assieme al leader Salvatore Cardinale, ha rinnovato la fiducia al governatore e alla giunta ma ravvisa la necessità di rilanciare un nuovo governo che guardi ad un patto per lo sviluppo che coinvolga i sindacati, le forze produttive, il mondo della cultura e della scuola, oltre che le forze politiche presenti nel parlamento regionale.

PER BLOCCARE LA FUGA DAGLI ASSESSORATI DOVE SI LAVORA DI PIÚ

Rotazione d'imperio dei dirigenti regionali

PALERMO

C'è una fuga di dirigenti dagli assessorati dove la mole di lavoro è maggiore e fra questi soprattutto l'Economia e il Territorio, da qui la decisione del governatore Crocetta: «Ogni atto di interpello va deserto. Quello che sta succedendo all'assessorato all'Economia non è un caso isolato. Ecco perché io sono contrario a questa procedura. Entro una settimana procederemo con una disposizione di servizio che avvia la rotazione di dirigenti portando risorse nuove da altri assessorati verso la Ragioneria generale. Lo facciamo in modo rapido e unilaterale. Qualcuno dirà che sono il solito tiranno, pazienza... ». Il presidente parla di necessari trasferimenti e rotazioni di personale all'interno dell'amministrazione regionale in particolare modo verso l'assessorato all'Economia. «Faremo le rotazioni di personale coinvolgendo tutti gli altri assessorati, come ho fatto nei primi mesi del mio mandato. Così sanciamo con una procedura trasparente il diritto a governare e il dovere di trovare soluzioni ai problemi. Ho già chiamato la Funzione pubblica e il Ragioniere generale per avviare il percorso. Faremo una mappatura del personale che può andare all'Economia e lì lo destineremo per esigenze di servizio ma nell'ambito di un processo più ampio - conclude Crocetta. Saremo pronti entro una settimana. Tra l'altro, vorrei ricordare che abbiamo problemi analoghi in altri assessorati e che perfino nelle partecipate in liquidazione abbiamo registrato il no dei dipendenti ad andare dove invece c'è lavoro da fare». ◂



Economia. L'assessore Roberto Agnello a corto di collaboratori

GAZZETTA DEL SUD